

Illmo. Sig. Dono Amo

10. luglio 1765

Sig. Ab. Felice Fontana

Firenze

In questo momento ricevo la gentile Lettera di V. S. Illmo, la quale mi è sommamente cara, perchè conosco che quel mio libriccino dell' Inde non l'è affatto dispiaciuto. Da questo punto io lo valuterò qualche cosa, se Ella ha mostrato di non lo disapprovare. Sono così molti errori di stampa non piccioli, e fino alla pag. 106 in vece di un ristrigne è stato messo distende, che rende falso un mio Teorema. Bisognerebbe esser prudenti a tutto, e non si fidar di alcuno.

La respirazione, e lo stornuto sono due cose accidentali al mio libro, e ne ho trattato solo perchè potevano servire di qualche difficoltà alle cose da me stabilite sui moti della pupilla. Per altro se il mio argomento sulla respirazione è vero, che pure è fondato sopra fatti, rimane dimostrato chiaramente che quel moto è sempre volontario,

non mai organico puro. La novità non deve atterrire il Filosofo ragiona-
tore, e le difficoltà, che si volessero fare contro quella mia opinione,
non provano nulla, perchè quel mio argomento è diretto, o non prova-
no al più che la nostra ignoranza in alcune cose anche dopo sapere
alcune altre. La Fiducia ne somministra mille esempi, e non di altro
è formata la scienza umana.

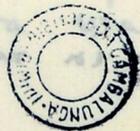
Lo Stornuto pare anco più paradossò, perchè più nuovo, perchè
più s'oppona alle ricevute opinioni della scuola, e perchè più urta
i sensi, e l'immaginazione. L'istesso parve il sistema Copernico, quan-
do fu pubblicato la prima volta. Non so quello che possa aver
trovato di nuovo sui nervi della pituitaria il famoso sig: Cotu-
nio, che niuno stima più di me, e che valuto già per uno dei
primi Anatomici dell'età nostra. Ho veduto la sua nuova,
e laboriosa Tavola de' nervi, che Egli lasciò qui in mano
del sig: Corchi, ma non ho saputo vedere alcun nervo che
vada sicuramente alla membrana interna del naso, e che
faccia lo Stornuto. Due nuovi nervetti, che deriva dall'
Oftalmico, e dal Masseter superiore, e fa andare alle parti re-
sterne del naso, e alla gengive, non hanno che far nulla colla
pituitaria, onde Egli toglie anche questa via a chi volesse

spiegare lo stornuto, ammetta la falsa ipotesi del consenso de' nervi. Questo è quello, che ho potuto rilevare da quella sua Tarda senza spiegazione, nè il Sig. Cocchi, e Serrazzini mi hanno saputo dir più. Io non so nulla, ma non so nè come ve dire qual lume possano mai recare a tale questione tutte le immaginabili scoperte, che potesse far l'anatomia. Bisognerebbe trovare tal nervo che nella pituitaria deponesse le sue guaine, e si espandesse in polpa servendo all'odorato, e che di nuovo raccogliendosi in una quella polpa moltiplicare, e rivestendosi della perduta guaina scorresse in forma di nervo ai muscoli del Torace, e del Diaframma: all'incirca tornerà sempre in campo la difficoltà del consenso de' nervi, che si è sempre supposto, e non mai provato, e che l'esperienza smentisce nella mani d'un Osservatore indifferente. Se più tale nervo sia possibile, lo lascio pensare a Lei, che è grande Anatomico.

Lo stornuto, che si sopprime pigliando forte la gengiva superiore sopra i denti incisivi non prova nulla contro di me, che anzi fa in mio favore, come l'ho dimostrato, quando di

sojprime lo stornuto stoffinando i canti interni degli occhi. Una sensazione grande, e molesta all' animale può occultargliene assai bene un' altro, o rendergliela almeno più tollerabile, e meno noiosa, e questo tanto più facilmente quanto è più vicina alla prima già risvegliata, come lo è quella, che si eccita pigiando la gengiva, e stoffinando gli occhi per i nervi, che vanno a quelle parti, e scendono vicini alla pituitaria. E per questo nè gli uomini, nè gli animali stornutiscono ordinariamente mai nelle forti e grandi passioni, in una villa, in battaglia, in mezzo alle perdite, Anzi i veementissimi d'Non-

Ma quand' anche fosse provato il consenso de' nervi in domando quali prove vi sono poi per ceder lo stornuto macchinale. Forse perchè vien dopo lo stimolo fatto nel naso. ⁵ Ma questa prova ancora che quello stimolo può essere semplice occasione. E perchè la pupilla si muove all' arrivo della luce sulla retina, sarà la retina cagione di quei moti. ⁵ E perchè il bambino ridiva la mano, che il ferro infuscato gli brucia o la go gli fora, e l' ago, ed il ferro saranno cause di quel moto, e non piuttosto (occasione, il motivo. ⁵ E non sarà il bam-



bino che volontariamente contrarrà i muscoli per sottrarsi a quel
dolore. Am'essa dunque qualunque struttura nel naso, anco-
ra ancora l'ipotesi del consenso, lo stornuto non sarebbe
più che una semplice ipotesi, un può essere, e non può es-
sere. E questo è quel luminoso sistema tanto radicato an-
che nella mente dei Filosofi più industri. Ben altra legge
in grazia ancora per un'altra volta le ragioni dirette, che
io porto dalla pag. 77. fino alla pag. 85. contro lo stornuto ma-
chinale, e quelle altre, che lo dimostrano volontario, e mi
dica sinceramente quale delle due opinioni le par più di-
cuna, e più probabile. Così la prego ancora a riflettere
che mai si stornutisce, se l'animale non è in stato di sen-
tire lo stimolo nel naso. Per questo nelle Apoplezie più
fatti, nelle Epilepsie, nelle molissime distrazioni d'animo in
vano gli occhi si portano a ferir la pituitaria; lo stor-
nuto non segue. Eppure dov'è l'animale stornutisce a
questi usi anche dopo morto, perché non subito morto l'ani-
male perdono i muscoli l'irritabilità, e l'attitudine a con-
trarsi, e se i loro nervi vengono stimolati esternamente da

qualche corpo si contraggono di fatto; e per questo si può risvegliare il moto del cuore anche dopo morte. . . . Dunque posto il sentimento sempre vi può essere lo stornuto, tolto il sentimento non vi è mai lo stornuto. E non sarà poi il sentimento, l'animo, la volontà la cagione di quel movimento.^s Ma quando non avessi fatto altro sullo stornuto, che metter quel moto nel suo vero punto di vista, crederei di aver fatto qualche cosa. Il suo giudizio sopra questo mi sarà sempre rispettabile.

In altro ordinario se dirò qualche cosa sopra il nuovo libro del P. Torre, nel quale ingiustamente si fa beffe di me. Ma Egli se ne acciderà quanto prima. Risponderò con tutto il rispetto a quel Filosofo, e se Egli mi replicherà nel solito stile, mi converrà parlar più chiaro, e si farà una Comedia Letteraria, giacché Egli la vuole, ma di farla sul suo Teatro, cioè sopra il suo nuovo libro.

Ma mi onori de' suoi comandi. Le cose sue mi saranno sempre carissime, quando me ne vorrà far degno; e qui altro vanda della mia sincera stima mi dico
Di D. S. Maria
Firenze 10. luglio 1765

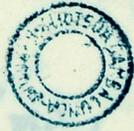
Int. Dio: W. servo ven
Felice Fontana

Dr
Pg
to

All' Illmo Sig. Fig. Sr. Prone Almo

Il Sig. D.ve Giovanni Bianchi

Medico Primario di
Rimini



Firenze 30. Luglio 1763

Mat. V. de. W. ...
Felice ...